

Bologna, il Forum (Cgil) rilancia: «Più previdenza pubblica»

di **Fabrizio Salvatori**

«Il nodo da sciogliere non è tagliare le pensioni ma rafforzare la previdenza pubblica». Il Forum sindacale ha dedicato alle pensioni una delle sue prime uscite pubbliche. Del resto è su questo tema che si giocherà gran parte del confronto con il governo per almeno i primi 4-6 mesi del prossimo anno. All'incontro di ieri a

Bologna, presieduto dal segretario della Camera del lavoro di Bologna Andrea Caselli, hanno partecipato molti sindacalisti, ex-sindacalisti, ed esperti, tra cui il professor Felice Roberto Pizzuti e il professor Nanni Alleva. Tra gli altri, Beppe Turudda, ex segretario della Cgil del Veneto ed ora al Civ dell'Inps. Si è trattato di un primo incontro a cui ne seguiranno presto altri. Il nucleo della proposta del Forum sindacale è quello

di porre l'obiettivo di una previdenza pubblica che riesca a coprire almeno il 65 % della busta paga e, contemporaneamente, sciogla il nodo vero di una tutela adeguata verso le nuove generazioni, segnate dalla piaga del precariato e verso chi è stato costretto ad uscire prematuramente dal sistema produttivo (Alleva). Una parte dei problemi possono sicuramente essere affrontati grazie al dirottamento

del Tfr all'Inps, non solo figurativamente, come fa l'ultimo provvedimento del governo. «Non esiste quindi una emergenza pensionistica - sottolinea Vittorio Bardi, della Cgil Emilia Romagna, semmai esiste un problema di riqualificazione generale». C'è invece chi torna a soffiare sul fuoco dei conti del bilancio pensionistico. Ieri il Nucleo di valutazione ha preso di mira i pubblici dipendenti.

Dentro a una crescita della spesa pensionistica dell'1,7%, mentre la spesa dei dipendenti privati cresce dell'1,2% medio annuo nei cinque anni che vanno dal 2006 al 2010 e dell'1,4% nel quinquennio successivo quella dei dipendenti pubblici cresce, sempre al netto dell'indicizzazione, del 2,2% nel primo quinquennio preso in considerazione e del 2,3% in quello successivo.



Treu, Damiano, Padoa: fuoco di fila sulle pensioni

Franco Giordano: «Nel programma di governo c'è l'abolizione dello scalone». L'innalzamento dell'età solo su base volontaria e con gli incentivi Anche la sinistra diesse si mobilita contro la «fase due»: «Al primo posto va messo il contrasto alla precarietà del lavoro, che deve diventare il cuore della nostra politica»

Si, facevano sul serio. Qualche avvisaglia c'era stata nei giorni scorsi, in quelle riunioni dedicate alla sempre più difficile nascita del partito democratico. In questi incontri - soprattutto nell'ultimo del consiglio nazionale dei diesse - la «fase due» riformista da slogan ha cominciato a prendere corpo. La riprova, nelle ultime ventiquattro ore. Interviste, dichiarazioni, un vero e proprio fuoco di fila. Quasi esclusivamente sulle pensioni, sulla riforma della previdenza che nelle intenzioni della componente riformista dovrebbe portare all'innalzamento dell'età pensionabile. Il «cuore» dell'ormai famosa fase due. Così, c'è stato Damiano, il ministro diessino del Lavoro. Che è entrato nel dettaglio: immaginando una riforma delle pensioni che si accompagni ad una modifica degli ammortizzatori sociali (da sempre, i diessini sono sostenitori della tesi per cui mandare in pensioni una persona molti anni dopo il previsto, deve servire a risparmiare soldi per sostenere chi è condannato ad una vita di lavoro precario). Damiano arriva comunque a mandare messaggi alla sinistra dello schieramento di governo: «Sono temi ad alta sensibilità sociale sui quali nessuno può permettersi di fare il furbo», dice. Nessuno, aggiunge, può permettersi di dire «no».

E dopo Damiano, c'è Treu. L'ex ministro del primo governo Prodi, Margherita, è ancora più esplicito: «Lo scalone previsto dalla riforma Maroni è frutto, sicuramente, di una tecnica brutale. Ma se non c'è di meglio, rischiamo di tenercelo». La sua, insomma, è un'inelegante forma di pressione per far partire la trattativa. Che a suo dire dovrà portare all'innalzamento dell'età pensionabile. Anche per le lavoratrici.

Si potrebbe continuare a lungo. E arrivare a citare il ministro dell'Economia, Schioppa. Che ieri se n'è uscito così: «Il problema delle pensioni è allungare i tempi di attività. Questo va fatto con incentivi e disincentivi». O arrivare a resocontare i leader di partito. Anche di quelli che non sono fra i soci fondatori del partito democratico, ma li vorrebbero entrare. Per esempio, Massimo Donadi, capogruppo dell'Italia dei Valori. Che lui sostenitori della necessità di riformare il sistema e preoccupato degli stop che potrebbero venire dalla sinistra dell'Unione. «Noi vorremmo assicurare ai giova-

ni, anche a quelli che partecipano alle manifestazioni della sinistra radicale, una vecchiaia dignitosa: è bene che su questo i massimalisti riflettano e abbandonino la

Cremaschi, Fiom: «Il Governo ha già fatto cassa con la Finanziaria, quindi ora i lavoratori devono ricevere e non pagare con ulteriori sacrifici»

tendenza a piantare paletti e bandierine ideologiche». Si potrebbe continuare ma il senso è quello. Senza contare che proprio in queste ore il nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale pubblica una sorta di studio - senza molte cifre, in realtà - per sostenere che, grazie allo scalone di Maroni, già nel biennio 2009-2010 la crescita della spesa sarà «contenuta». E senza contare che -

sempre in queste ore - Bruxelles rende noto il solito «rapporto trimestrale» su Eurolandia. Con i soliti allarmi sul debito pubblico. Rapporto che stavolta non è particolarmente severo nei confronti del nostro paese - «le misure della Finanziaria dovrebbero consentire al governo di riportare il deficit stabilmente sotto il 3%» - nè particolarmente pesante

sul capitolo pensioni. L'Italia insomma è inserita in una fascia di paesi che non dovrebbe avere urgenza di fare i conti con l'invecchiamento della popolazione. Il «rapporto» dice però che Roma, che il governo Prodi non deve abbandonare la strada indicata da Maroni. «L'Italia è un Paese a medio rischio. Questo - spiega Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli af-

fari monetari, Almunia - grazie alle riforme delle pensioni già adottate. L'importante è che ora queste riforme vengano applicate». Un fuoco di fila, s'è detto.

Il 18 gennaio, il Prc presenterà un suo progetto. Gli effetti positivi sull'Inps arriveranno solo dalla riduzione del precariato



La mappa I nuovi incarichi dei dipartimenti nazionali del Prc

La Direzione Nazionale del Prc riunita il 16 dicembre u.s., ha provveduto all'approvazione a larga maggioranza i nuovi incarichi dei dipartimenti nazionali del partito.

Dipartimenti della Direzione nazionale del Prc

Area Rapporti con i Gruppi Parlamentari, Progetto Sinistra Europea
Coordinatore della Segreteria Nazionale Resp. Walter De Cesaris

Gruppo di Lavoro Nazionale Centrale sulla Sinistra Europea: segreteria nazionale
Fabio Amato, Danilo Corradi, Graziella Mascia, Elisabetta Piccolotti, Sonia Previato, Franco Russo, Federico Tomasello, Sandro Valentini, Luigi Vinci

Dipartimenti Coordinamento operativo SE Bruno Steri

Area Organizzazione
Resp. Francesco Ferrara
Coordinatrice Area Organizzazione Beatrice Giavazzi

Dipartimenti: Inchiesta Vittorio Mantelli

Area Nuovi Diritti e Poteri Istituzionali
Resp. Imma Barbarossa

Dipartimenti: Giustizia Giuliano Pisapia
Rapporto Stato, Regioni e Modelli Istituzionali regionali Marco Nesci

Antifascismo e rapporti con le organizzazioni partigiane Bianca Braccitorsi

Area Movimenti, Autonomie Locali, Politiche Regionali, Nuovo Municipio, Mezzogiorno
Resp. Michele De Palma

Dipartimenti: Enti Locali e Politiche Regionali Francesco Manna
Mezzogiorno Antonio D'Alessandro
Movimenti anti globalizzazione Alfio Nicotra

Area Diritti e Immigrazione
Resp. Roberta Fantozzi

Dipartimenti: Coordinatore Immigrazione Stefano Gallieni
Sanità Fulvio Aurora
Politiche Sociali Francesco Piobbichi

Area della Conoscenza
Resp. Loredana Fraleone

Dipartimenti: Cultura Stefania Brai
Formazione Bruno Morandi
Scuola Giancarlo Torricelli
Università Domenico Iervolino

Area Informazione, Comunicazione ed Eventi
Resp. Daniela Santroni

Coordinatore Area Informazione, Comunicazione ed Eventi
Andrea Camorino

Dipartimenti: Feste ed eventi Alessia Guglielmi
Informazione e Tecnologie Avanzate Sergio Bellucci

Area Politiche del Lavoro, dell'Economia
Resp. Maurizio Zipponi

Dipartimenti: Politiche Industriali Bruno Casati
Trasporti Ugo Boghetta

Responsabile Esteri (risponde al Segretario Nazionale)
Fabio Amato

Dipartimenti: Italiani all'estero Carlo Cartocci
Pace Alfio Nicotra

Responsabile Ambiente, Beni Comuni
Responsabile delle Politiche dell'Urbanistica e Territoriali (risponde al Coordinatore della Segreteria) Mirko Lombardi

Dipartimenti: Agricoltura Ivan Nardone
Vertenze territoriali, Acqua Walter Mancini

La Direzione Nazionale del 16 dicembre, sulla base del parere favorevole espresso dal CNG, ha deliberato il commissariamento delle Federazioni di Catania e di Campobasso.

Cannavò e Turigliatto Voto contrario per l'esclusione di Sinistra critica

Nella proposta dei nuovi incarichi la segreteria ha originariamente proposto come "criterio" quello di escludere la minoranza che rappresentiamo per aver violato a livello parlamentare il mandato ricevuto dagli organi di partito. Nella discussione abbiamo sostenuto l'inaccettabilità di questa decisione perché lesiva della convivenza tra posizioni diverse e quindi del pluralismo; perché confonde piani diversi e non tiene conto dell'atteggiamento complessivo della nostra area politica. La segreteria ha poi ritirato questa proposta riservandosi di "approfondire il problema", in seguito a una discussione vera della direzione, dimostrando capacità di ascolto. Tuttavia la proposta di organigramma messa ai voti, oltre a non essere convincente per via dei vari doppi incarichi, registra ancora la nostra esclusione obbligandoci a un voto contrario.

Salvatore Cannavò e Franco Turigliatto

Commissario per la Federazione di Catania è stato indicato il compagno Francesco Manna e quello per la Federazione di Campobasso il compagno Ivan Nardone.

stiene che gli effetti positivi sull'Inps arriverebbero solo dalla drastica riduzione del precariato. Rifondazione dice «no», allora. Ma non sola. C'è un pezzo del sindacato che si contrappone al possibilismo delle segreterie confederali: i metalmeccanici, la Fiom. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale: «Il Governo ha già fatto abbondante cassa con la Finanziaria, quindi ora i lavoratori devono ricevere e non pagare con ulteriori sacrifici i costi dell'evasione fiscale e contributiva». Di più: è di erila scelta della sinistra diesse di raccontare pubblicamente il proprio «no» alla fase due, tanto più se significherà solo peggioramento delle condizioni dei pensionati. A parlare è Gloria Buffo, deputata del «correntone»: «Molti presentano la posizione dell'Ulivo sulla riforma delle pensioni come monolitica: non è così. In attesa di una sede per discutere, ricordo che nel gruppo dell'Ulivo e nei DS c'è anche un altro punto di vista sulle riforme. Al primo posto va messo il contrasto alla precarietà del lavoro, che deve diventare il cuore della politica del centrosinistra».

s. b.

Francesco Ferrara Ecco perché vi abbiamo escluso dagli incarichi

La Segreteria Nazionale ha avanzato alla Direzione una proposta per i nuovi incarichi di responsabilità dei dipartimenti nazionali che non contempla la presenza dei compagni e delle compagne della mozione Sinistra Critica, motivando tale scelta con il fatto che i compagni hanno reiterato comportamenti in contrasto con le decisioni democraticamente assunte dagli organismi dirigenti del partito. E in ogni caso, considerato il dissenso così radicale alla linea del Partito, è sembrato opportuno, sia per Sinistra Critica sia per la Segreteria Nazionale, evitare, attraverso un incarico di direzione, una situazione di anomalia evidente. Tuttavia, il dibattito politico svolto in Direzione da un lato ha percepito tale decisione come una sorta di "ritorsione politica" contro il dissenso e dall'altro ha avvertito la necessità di un ulteriore approfondimento per far fronte ad un problema politico vero. La Segreteria, raccogliendo le sollecitazioni venute dal dibattito, ha proposto quindi alla Direzione Nazionale di approvare le proposte avanzate lasciando però aperto un ulteriore approfondimento con i compagni di Sinistra Critica nel tentativo di superare la difficoltà.

Francesco Ferrara
Resp. nazionale Organizzazione

Diego Novelli

Com'era bello il mio Pci

€ 10,00

in libreria

QUALCUNO ERA COMUNISTA...

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

MELAMPO EDITORE

Melampo

www.melampoeditore.it